



Origini, storia e conseguenze della guerra

(ultimo aggiornamento 14 giugno 2022)

Le origini e la storia della guerra

Per cosa si combatte

La crisi ucraina del dopo Maidan (la rivoluzione del 2014 che portò la fuga del presidente eletto Viktor Janukovyč) sfociò in vera e propria guerra all'indomani dell'annessione militare della Crimea da parte della Russia: nella primavera del 2014, le truppe di Kiev cercarono di riprendere il controllo di parte del Donbass caduto nelle mani dei separatisti appoggiati da Mosca ed evitare appunto il ripetersi di quanto successo in Crimea. Benché i separatisti affermassero di combattere per la libertà del Donbass (a grossa componente etnica russa e ucraina russofona) contro quella che definivano un'aggressione militare da parte delle forze del Governo centrale, è innegabile che i primi leader della rivolta erano tutti cittadini russi e in molti casi appartenenti alle forze di sicurezza di Mosca. Se il fattore etnico e linguistico gioca sicuramente un ruolo nella guerra, non spiega tutto. Le Regioni di Donetsk e Luhansk non sono infatti le sole Regioni dell'Ucraina ad avere una forte presenza di abitanti ucraini russofoni e di etnia russa e la risposta militare e politica di Kiev ha limitato il dilagare dei separatisti a un'area estremamente circoscritta del Donbass, pari a circa il 7% del territorio nazionale. D'altro canto, non è facile pesare il supporto popolare di cui godono le autoproclamate autorità separatiste, dato l'isolamento in cui sono chiuse e la scarsità di trasparenza e regole democratiche in cui operano. Dagli Accordi di Minsk del 2015, la linea del fronte è rimasta congelata in un confine de facto.

Quadro generale

L'improvvisa marcia indietro dell'ex presidente Viktor Janukovyč sulla strada per l'Europa alla fine del 2013 è l'anno zero della guerra in Ucraina. Le proteste nate dalla decisione di Janukovyč di non firmare l'Accordo di associazione con l'Unione Europea hanno portato migliaia di persone ad occupare la piazza, giorno e notte. I moti hanno preso il nome di EuroMaidan, dalla centrale Maidan Nezaležnosti (piazza Indipendenza) di Kiev e dalla voglia di Europa degli ucraini. Le manifestazioni sono andate avanti per settimane, nonostante i tentativi della polizia antisommossa di rimuovere le barricate e il freddo pungente dell'inverno di Kiev. Sono culminate a fine febbraio, quando 84 manifestanti sono morti sotto i colpi dei cecchini. Il bilancio definitivo di oltre tre mesi di EuroMaidan è stato di 103 morti tra i manifestanti e 13 tra i poliziotti.

Il risultato, la fuga in Russia di Janukovyč e la formazione di un nuovo Governo. È qui che ha avuto inizio la seconda fase della crisi ucraina del 2014. In risposta alla formazione del nuovo Governo e alla svolta filo-europea di Kiev, la Russia – con un'operazione di maskirovka (guerra sotto copertura) – ha preso possesso delle strutture strategiche in Crimea, appoggiato l'organizzazione di un referendum farsa sull'indipendenza e annesso la Penisola del Mar Nero alla Federazione, tutto in meno di un mese. Oltre alla presenza militare della flotta del Mar Nero, che sarebbe stata messa in discussione da un eventuale futuro ingresso dell'Ucraina nella Nato, le ragioni russe a favore dell'annessione riguardano la storia recente. La Crimea, a maggioranza di etnia e lingua russa, fu "ceduta" all'Ucraina solo nel 1954 per volere di Nikita Chruščëv quando i confini interni dell'Urss erano poco più che segni sulla carta.

L'annessione, formalizzata il 21 marzo, non è stata riconosciuta dalla comunità internazionale e la Crimea, di fatto sotto il controllo della Russia, resta formalmente un territorio conteso. L'ondata

filorussa, e anti Maidan, si è espansa oltre la Crimea, investendo anche le Regioni dell'Est comprese nel bacino del Don, il cosiddetto Donbass. Anche lì uomini armati di provenienza non soltanto locale hanno preso il controllo delle istituzioni, indetto un referendum sul modello della Crimea e dichiarato l'indipendenza di due nuove entità, le Repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk (le città capoluogo delle due Regioni più grandi del Donbass). Il Governo centrale ha risposto con un'operazione militare per la riconquista del Territorio che si è cristallizzata nell'attuale guerra a bassa intensità attorno alla linea di frizione stabilita dagli Accordi di Minsk. Senza la Crimea e con le Regioni dell'Est – industrializzate e ricche di materie prime – sottratte al controllo del Governo, quel che resta dell'Ucraina ha intrapreso con decisione la strada europea. Il 27 giugno 2014, il Governo ha firmato il fatidico Accordo di associazione con l'Unione Europea, da cui tutto aveva avuto inizio, voltando – forse per sempre – le spalle alla Russia.

Nel 2016 è poi arrivata la firma dell'Accordo per la Deep and Comprehensive Free Trade Area (Dcfta), l'area di libero scambio conseguente all'Accordo di associazione, che dovrebbe dare nuovo impulso all'economia attraverso gli scambi commerciali con l'Unione Europea. Resta ancora aperto il nodo del Donbass. Il percorso di pacificazione e integrazione dei territori sotto il controllo dei separatisti appoggiati dalla Russia è in stallo. Nessun progresso è stato compiuto dagli Accordi di Minsk del 2015, nonostante alcuni ritiri di truppe da parte ucraina voluti dal presidente Zelenskyi. La guerra in Donbass ha causato finora oltre 13mila vittime tra civili e militari.

Il susseguirsi di numerosi cessate il fuoco ha congelato la situazione sul campo, ma non ha fermato gli scontri tra le forze combattenti né l'uso di artiglieria, anche su zone abitate, causando un lento ma costante aumento della conta delle vittime. E resta irrisolto l'enorme problema dei rifugiati interni, stimati nel 2020 dal Ministero per le Politiche Sociali di Kiev in quasi 1,5milioni, cifra che fa dell'Ucraina il Paese con il maggior numero di rifugiati interni dopo la Siria. Oltre la metà di essi si sono stabiliti in aree del Donbass sotto il controllo del Governo, non lontano dalle zone di conflitto. Inoltre, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom), solo 750mila di questi rifugiati sono stati in qualche modo integrati nelle comunità locali

Situazione attuale e ultimi sviluppi

Il 2022 appare segnato dall'invasione russa dell'Ucraina che avviene il 24 febbraio. Le avvisaglie sono uno scambio di accuse tra americani e russi all'inizio del nuovo anno. I primi dicono che Mosca prepara un'invasione, i secondi negano ma ammassano truppe al confine con l'Ucraina che i russi temono possa entrare a far parte della Nato. Nessuno però pensa ad un attacco. La crisi vera e propria inizia il 21 febbraio col riconoscimento russo delle due repubbliche separatista del Donbass. Da quel momento le cose precipitano: il 24 febbraio la Russia lancia un'invasione su larga scala dell'Ucraina lungo tre direttrici e già il 26 febbraio gli europei annunciano sanzioni, comprese le restrizioni alla banca centrale russa e l'espulsione delle banche chiave dal principale sistema di pagamenti globali. Vere e proprie restrizioni saranno decise il 1° marzo per escludere parte delle banche russe dal sistema internazionali di pagamenti Swift. Intanto Mosca, proprio agli inizi di marzo, rafforza il suo dispositivo di attacco.

E mentre bombardamenti si susseguono su Kiev e altre città del Paese una colonna di mezzi per il trasporto delle truppe di terra lunga oltre 60km si avvia verso il confine ucraino per cingere d'assedio la capitale. Molti Paesi europei, tra cui l'Italia, decidono l'invio di armi a Kiev. In tutta Europa – e in molte città russe – migliaia di pacifisti chiedono la fine della guerra. Negoziati iniziano in Bielorussia alla fine di febbraio ma le parti restano distanti. Nel suo discorso allo Stato dell'Unione del 1° marzo,

il Presidente americano Joe Biden attacca Putin ma conferma che gli Usa non manderanno soldati sul fronte ucraino sul quale si allunga anche una possibile minaccia nucleare

La cronaca della guerra

25 FEBBRAIO

Putin chiede all'esercito ucraino di "prendere il potere" a Kiev e di rimuovere Zelenskyi. Il Presidente russo ha detto che ciò favorirebbe le trattative con Mosca secondo cui l'esercito russo – parole di Putin – sta combattendo una "banda di drogati e neonazisti". I russi attaccano l'Ucraina e Kiev da metà settimana. I combattimenti, in questi giorni, proseguono durissimi. Dopo le prime 24 ore si parlava già di almeno 140 soldati ucraini morti e 300 feriti. I caduti russi sarebbero almeno 800, con perdite pesanti anche in termini di mezzi: 130 veicoli corazzati, 30 carri armati, almeno sette aerei abbattuti.

26 FEBBRAIO

La capitale ucraina si sveglia circondata dalle truppe della Russia. Mentre Mosca ha reso noto stamani di aver preso di mira infrastrutture militari ucraine con missili da crociera, i suoi soldati hanno ormai circondato la capitale ucraina dove si resiste e in cui il Presidente Zelenskyi invita la cittadinanza a combattere con ogni mezzo contro l'invasore russo che non risparmia i bombardamenti. La Russia intanto ha bloccato ieri con il veto la bozza di risoluzione in Consiglio di Sicurezza Onu – presentata da una serie di Paesi con capofila gli Usa – che "deplora l'aggressione di Mosca dell'Ucraina" e chiede il ritiro delle sue truppe.

27 FEBBRAIO

La Russia ha ordinato al suo esercito di allargare l'offensiva in Ucraina "da tutte le direzioni". Lo ha annunciato ieri pomeriggio il portavoce del ministero della Difesa di Mosca. Dunque più uomini e più mezzi per tentare di prendere Kiev, la capitale che resiste. Le forze armate russe sono invece entrate a Kharkiv, la seconda principale città ucraina dove, tra l'altro, è stato colpito da un missile un palazzo di nove piani. Non è l'unica distruzione visto che gli ucraini stessi stanno facendo saltare siti strategici perché non finiscano in mano russa. Attivissimo il Presidente Zelenskyi accusato dai russi di non voler trattare (cosa che Kiev smentisce in una guerra che si combatte anche con l'informazione). Non solo sul fronte della guerra interna: se il Cancelliere Olaf Scholz che ha definito l'invasione russa del Paese un "punto di svolta", Berlino non starà a guardare. Il Governo tedesco ha approvato infatti la consegna di un lotto di armi all'Ucraina e fornirà a Kiev 1.000 armi anticarro e 500 missili terra-aria Stinger dalle sue scorte. Si mobilitano intanto le truppe Nato, comprese quella dell'Italia inviate in Romania.

28 FEBBRAIO

Domenica 27 febbraio, secondo quanto dichiarato dall'esercito ucraino, è stato un "momento difficile" per le sue truppe e che le forze russe "continuano a bombardare in quasi tutte le direzioni". In un post su Facebook lo stato maggiore ha affermato che i membri delle forze di difesa nella base aerea militare di Vasylykiv a sud-ovest di Kiev stavano resistendo all'artiglieria e ad altri attacchi. Il ministero della salute ucraino ha affermato

che 352 civili (14 bambini), sono stati uccisi dall'inizio dell'invasione russa. I feriti sarebbero invece 1.684 persone, tra cui 116 bambini. Sempre ieri il presidente russo Vladimir Putin ha messo in allerta le forze nucleari russe, dopo aver riferito che le principali potenze della Nato hanno fatto "dichiarazioni aggressive" mentre imponevano sanzioni finanziarie durissime alla Russia. Questa mattina dovrebbero però iniziare i colloqui tra Ucraina e Russia, mentre dalle 11.15 il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ospiterà una chiamata con alleati e partner per coordinare una risposta unitaria.

1, 2 MARZO

Dopo un sostanziale nulla di fatto nei primi colloqui tra Ucraina e Russia, è previsto per stasera un secondo round di negoziati tra Ucraina e Russia si svolgerà questa sera. Ad oggi, secondo quanto riferisce la Reuters, l'invasione russa in Ucraina ha ucciso più di duemila civili ucraini e distrutto centinaia di strutture, tra cui ospedali e asili. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, su Twitter ha dichiarato che "L'Europa è al fianco di chi ha bisogno di protezione. Tutti coloro che fuggono dalle bombe di Putin sono i benvenuti in Europa. Forniremo protezione a coloro che cercano riparo e aiuteremo coloro che cercano un modo sicuro per tornare a casa". Intanto Russia e Cina hanno concluso un accordo per la fornitura di gas. Secondo quanto riportato da Bloomberg, nei giorni scorsi, Gazprom ha firmato un contratto per progettare il gasdotto Soyuz Vostok che arriverà in Cina attraverso la Mongolia.

5 MARZO

Si sono svolti colloqui fra il primo ministro israeliano Naftali Bennett e il presidente russo Vladimir Putin. Il segretario di Stato americano Antony Blinken si è recato oggi alla frontiera tra Ucraina e Polonia e ha avuto colloqui con le autorità di Varsavia. Intanto l'esercito russo ha ripreso la sua offensiva a seguito del rinvio dell'evacuazione dei civili da due città del sud-est dell'Ucraina, tra cui Mariupol.

7 MARZO

Il ministero della Difesa russo ha dichiarato il cessate il fuoco per l'avvio di sei corridoi umanitari in Ucraina. La Russia non si è presentata all'udienza sulla guerra in Ucraina all'Aja presso il tribunale superiore delle Nazioni Unite.

9 MARZO

Un raid aereo russo ha distrutto un ospedale a Mariupol con reparti maternità e pediatrici. Il Comitato internazionale della Croce Rossa denuncia che nella città ci sono circa 400mila persone assediato da oltre una settimana. Mancano acqua e riscaldamento e, secondo il team della Croce Rossa, ci sono già adesso risse per il cibo e anche per il carburante.

10 MARZO

Il summit ad Antalya, in Turchia non ha sbloccato lo stallo ucraino. I Ministri degli affari esteri di Ucraina e Russia si sono sfidati nel primo vero contatto di vertice dopo l'inizio della guerra. Un successo per la Turchia e per il Ministro degli affari esteri Mevlüt Cavusoglu, che hanno mediato l'incontro finito però in un nulla di fatto. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni delle Nazioni Unite dichiara che sono oltre 2,3 milioni le persone fuggite

dall'Ucraina verso i paesi confinanti. “Dopo l’orrendo attacco all’ospedale di Mariupol, dove un bambino è morto, la situazione dei 6,5 milioni di minori rimasti nel paese è al limite”. L’allarme arriva da Save the children, che ha dichiarato che “oltre 1 milione” di bambini sono fuggiti nei Paesi limitrofi.”

11 MARZO

L’Unione Europea ha deciso lo stanziamento di altri ulteriori 500milioni di euro per il sostegno militare all’Ucraina. A dirlo l’Alto Rappresentante Ue per la Politica Estera Josep Borrell dal vertice di Versailles, dove i 27 stati dell’Unione stanno discutendo di difesa collettiva. Il ministro degli Esteri russo, Serghei Shoigu ha invece dichiarato che oltre 16.000 “volontari” da vari Paesi del Medio Oriente hanno espresso la volontà di essere arruolati per combattere nel Donbass con le autoproclamate repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato per discutere le accuse russe a Ucraina e USA, relative all’organizzazione e al mantenimento sul suolo ucraino di laboratori di biosicurezza in cui si sarebbero sviluppate attività biologiche militari. In un’audizione al Consiglio di Sicurezza, l’Alto Rappresentante per il Disarmo ONU, Izumi Nakamitsu, ha però negato la presenza di armi biologiche in Ucraina, rimarcando invece il rischio di incidenti nucleari dovuti ai combattimenti nei pressi delle centrali nucleari civili, rilanciando le raccomandazioni dell’AIEA. L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha invece confermato di aver suggerito al Governo ucraino di distruggere secondo i protocolli prestabiliti i patogeni studiati nei propri laboratori biologici per questioni di sanità pubblica, al fine di evitare qualsiasi dispersione ed incidente causabili dai combattimenti.

12 MARZO

Le forze russe arrivano a circa 25km dalla capitale Kiev ed i combattimenti nella periferia nord-orientale della città si intensificano. Anche le città di Kharkiv, Chernihiv, Sumy e Mariupol risultano essere sotto assedio e completamente circondate.

14 MARZO

La Cina “si oppone a qualsiasi discorso o azione tesi a diffondere false informazioni, a distorcere o screditare la sua posizione”. A dirlo è stato Yang Jiechi, responsabile della politica estera del Partito Comunista cinese, nel suo colloquio oggi a Roma con Jake Sullivan, il consigliere per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti. Il politico ha poi sottolineato che “è importante, per risolvere il contesto storico della questione ucraina, andare all’origine del problema e rispondere alle preoccupazioni legittime di tutte le parti”.

15 MARZO

Circa 6,5miliardi di dollari, la metà del pacchetto di 13,6miliardi di dollari aiuti stanziati oggi dal presidente americano Joe Biden, andranno al Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti in modo che possa schierare truppe nella regione e inviare attrezzature di difesa in Ucraina. Intanto è stata ripristinata la fornitura di elettricità alla centrale nucleare di Chernobyl.

16 MARZO

Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyi ha affermato che le richieste della Russia stavano diventando “più realistiche”. Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha affermato di vedere “qualche speranza” per raggiungere un compromesso nei negoziati, mentre il presidente ucraino Zelenskyi ha fatto appello al Congresso degli Stati Uniti per chiedere un maggiore aiuto per respingere l’invasione russa. L’ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha dichiarato che il bilancio confermato delle vittime civili è di 691 persone uccise e 1.143 ferite, ma che le cifre reali erano probabilmente “notevolmente più alte”. Circa tre milioni di persone sono fuggite dall’Ucraina, di cui quasi la metà bambini, secondo l’agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. Attualmente circa 1,8milioni si trovano in Polonia e circa 300.000 nell’Europa occidentale.

17 MARZO

Dopo i colloqui di ieri pare che i negoziati tra Russia e Ucraina abbiano fatto progressi. Si parla di un “piano di pace” in 15 punti secondo il quale il Paese di Zelenskyi dovrebbe rinunciare a entrare nella Nato e impegnarsi a non ospitare basi militari straniere o armi, in cambio di protezione da Stati Uniti, Regno Unito e Turchia. Da parte sua la Russia si sarebbe detta disposta a raggiungere un compromesso su un modello di “neutralità smilitarizzata, stile Svezia, con un proprio esercito”. Questa ipotesi sarebbe però respinta da Kiev. Secondo il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, alcune formulazioni dell’accordo sono “vicine” a un’intesa, mentre per il suo omologo ucraino, Dmytro Kuleba, la parti “sono lontane dal raggiungere un accordo sulla situazione attuale”.

20 MARZO

Il consiglio comunale di Mariupol ha affermato che la Russia ha bombardato una scuola d’arte in cui si erano rifugiati circa 400 persone, mentre la Federazione ha dichiarato che le sue forze hanno sfondato le difese di Mariupol e che si trovano all’interno della città assediata. Il sindaco della città di Chernihiv ha invece dichiarato che decine di civili sono stati uccisi da “colpi di artiglieria indiscriminati” e che un ospedale è stato colpito. Sul fronte diplomatico, dopo che il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha avvertito la Cina delle “conseguenze” se avesse fornito supporto materiale allo sforzo bellico della Russia, il ministro degli Esteri Wang Yi ha affermato che Pechino “si è sempre schierata a favore del mantenimento della pace e dell’opposizione alla guerra” e che “il tempo dimostrerà che le affermazioni della Cina sono giuste lato della storia”. Intanto sono oltre 3,3 i milioni di rifugiati fuggiti dall’Ucraina e l’Unhcr ritiene che siano quasi 6,5milioni gli sfollati interni.

21 MARZO

L’Ucraina e i suoi sostenitori occidentali hanno affermato che le forze di terra russe non sono avanzate molto nell’ultima settimana, concentrandosi invece su attacchi di artiglieria e missili, spesso nei centri urbani. Iryna Vereshchuk, vice primo ministro ucraino, ha respinto la richiesta di deporre le armi a Mariupol. Dmytro Zhyvytsky, governatore di Sumy, ha poi affermato che i villaggi di Novoselytsya e Verkhnya Syrovatka sono stati contaminati da una perdita di ammoniaca in un impianto chimico nella parte nord-orientale della città assediata dalle truppe russe. Sul fronte diplomatico pare che i negoziatori russi e ucraini continueranno con i loro colloqui online lunedì. Per il Cremlino i colloqui di pace non hanno

ancora compiuto progressi significativi perché Kiev ha presentato proposte inaccettabili per la Russia. L'Ucraina si è detta disposta a negoziare ma non si arrenderà né accetterà gli ultimatum russi. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden arriva giovedì a Bruxelles per il vertice con i 30 membri della NATO, dell'UE e nel formato del Gruppo dei Sette (G7), incluso il Giappone.

24 MARZO

A un mese dall'invasione Mosca afferma che la prima fase della sua "operazione militare" in Ucraina è per lo più completata. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea annunciano un nuovo accordo per frenare la dipendenza dell'Europa dal gas russo, mentre il presidente degli Stati Uniti Joe Biden visita la Polonia alla fine del suo viaggio diplomatico in Europa.

25 MARZO

Secondo il ministero della Difesa ucraino dall'inizio della guerra la Russia ha condotto 1.804 raid aerei sull'Ucraina, inclusi 467 missili. I leader della NATO riuniti a Bruxelles hanno annunciato che avrebbero schierato truppe nell'Europa orientale. Sul fronte delle sanzioni il G7 e l'Unione Europea si sono impegnati a bloccare le transazioni che coinvolgono le riserve auree della banca centrale russa per ostacolare qualsiasi tentativo di Mosca di aggirare le sanzioni occidentali.

27 MARZO

Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyi ha chiesto nuovamente all'Occidente di inviare nuovo equipaggiamento militare. Il ministro degli Esteri britannico Liz Truss ha affermato che le sanzioni britanniche contro la Russia potrebbero essere revocate se Mosca si impegnasse a un cessate il fuoco completo e ritirasse le sue truppe. Intanto hanno superato i 3,7milioni, le persone fuggite dall'Ucraina dal 24 febbraio: circa il 90% sono donne e bambini, mentre l'Onu stima che altri 6,5milioni di persone siano sfollate. Attesa per martedì 29 marzo la ripresa dei negoziati in Turchia.

29 MARZO

I negoziati organizzati dalla Turchia e aperti dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan, hanno aperto degli spiragli. I dialoghi – i primi dopo il 10 marzo ad Antalya – sono stati descritti come "significativi" dal principale negoziatore russo Vladimir Medinsky e avrebbero spianato la via per un potenziale primo cessate il fuoco, condizione indispensabile per gli ucraini per parlare di Crimea e Sebastopoli.

30 MARZO

Dopo i colloqui a Istanbul, la Russia ha promesso di ridurre le operazioni militari intorno a Kiev e nella città nord-orientale di Chernihiv. Vladimir Medinsky, capo della squadra negoziale russa, afferma però che "questo non è un cessate il fuoco ma questa è la nostra aspirazione, per raggiungere gradualmente un'attenuazione del conflitto almeno su questi fronti". Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyi ha ribattuto che non c'è motivo di credere all'annuncio della Russia, visto quello che sta accadendo sul campo. Anche Stati Uniti e Regno Unito hanno espresso scetticismo.

31 MARZO

Un alto funzionario ucraino ha affermato che Russia e Ucraina riprenderanno i colloqui online il 1° aprile. L'Unicef ha reso noto che fino ad oggi circa la metà dei bambini in Ucraina è stata sradicata: almeno 1,8 milioni sono entrati in altri paesi e altri 2,5 milioni sono sfollati internamente. Secondo l'ufficio del procuratore generale dell'Ucraina, l'invasione russa ha ucciso 153 bambini e ne ha feriti 245. La maggior parte degli omicidi ha avuto luogo nella regione di Kiev (73), nella regione sudorientale di Donetsk (65) e nella regione orientale di Kharkiv (46).

1° APRILE

Attaccato con due elicotteri militari di Kiev un deposito petrolifero nella città russa di Belgorod, vicina al confine ucraino. A dirlo il governatore della regione Vyacheslav Gladkov, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Reuters. L'agenzia di stampa russa Tass ha dichiarato che otto sono i serbatoi di petrolio incendiati. Kiev inizialmente ha risposto in modo ambiguo, ma ha poi smentito il suo coinvolgimento diverse ore dopo. Gli Stati Uniti hanno detto di non essere in grado di commentare le accuse mosse contro Kiev. Secondo molti il raid potrebbe segnare un'ulteriore escalation sul terreno e compromettere i negoziati. Si continua intanto a combattere su tutti i fronti: a Cherniv, dove è stato distrutto l'ospedale oncologico di Chernihiv, e intorno a Kiev.

3 APRILE

L'Ucraina e vari leader europei hanno accusato la Russia di aver massacrato decine di civili a Bucha, una cittadina a nord ovest di Kiev, dalla quale l'esercito del Cremlino si è ritirato venerdì. Un video pubblicato dal ministero della Difesa ucraino mostra una strada con diversi cadaveri e si sostiene che i civili siano stati uccisi "arbitrariamente" e che alcuni di questi avevano le mani legate dietro la schiena. La Russia ha negato il massacro, sostenendo che i video siano falsi e che si tratti di una provocazione degli ucraini per bloccare i negoziati. Il sindaco di Bucha ha riferito che 280 residenti sono stati uccisi dalle forze russe, mentre i combattenti ceceni avevano il controllo della zona. Le informazioni su quanto successo a Bucha e su quante siano le vittime sono ancora parziali.

6 APRILE

Secondo l'intelligence militare britannica, a Mariupol continuano pesanti combattimenti e attacchi aerei russi, mentre "La situazione umanitaria nella città sta peggiorando", secondo quanto affermato dal ministero della Difesa ucraino. Intanto il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha approvato un trasferimento di 100 milioni di dollari di missili perforanti Javelin all'Ucraina, secondo un funzionario dell'amministrazione. Riguardo ai morti di Bucha, il difensore civico ucraino per i diritti umani ha affermato che tra i 150 e i 300 corpi potrebbero trovarsi in una fossa comune vicino a una chiesa della cittadina. La Russia ha definito le accuse un "mostruoso falso" fatto per denigrare l'esercito russo e l'ambasciatore russo all'Onu ha dichiarato al Consiglio di sicurezza che le truppe russe non prendono di mira i civili. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha sfidato le Nazioni Unite ad "agire immediatamente" o "sciogliersi del tutto".

7 APRILE

L'Assemblea Generale dell'Onu ha approvato con 93 voti a favore la richiesta degli Usa di sospendere la Russia dal Consiglio dei diritti umani di Ginevra. 24 i contrari e 58 gli astenuti. Dall'invasione del 24 febbraio, l'Assemblea Generale Onu ha adottato altre due risoluzioni promosse: una denuncia Mosca per l'aggressione (ha ottenuto 141 voti a favore), l'altra è sulla situazione umanitaria (140 i favorevoli). Gli Stati Uniti, inoltre, stanno spingendo affinché la Russia venga espulsa dal forum del gruppo delle 20 maggiori economie (G20) e boicotteranno una serie di riunioni al G20 in Indonesia se si presenteranno funzionari russi. Si intensificano i combattimenti nelle regioni orientali di Kharkiv, Donetsk e Luhansk. Il governo ucraino ha invitato i residenti nell'est del paese ad evacuare. Il capo della NATO Jens Stoltenberg ha affermato che non vi è alcun segno che il presidente russo Vladimir Putin abbia abbandonato "la sua ambizione di controllare l'intera Ucraina".

8 APRILE

I battaglioni russi stanno bloccando e bombardando la città nord-orientale di Kharkiv. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov afferma che la Russia ha subito "perdite significative" in Ucraina. Gli Stati Uniti invieranno nuovi sistemi d'arma in Ucraina dopo che i ministri degli esteri della Nato hanno deciso di accelerare le consegne di armi. Il segretario generale dell'Alleanza, Jens Stoltenberg, ha avvertito di una guerra che potrebbe durare mesi o addirittura anni.

10 APRILE

Dall'inizio dell'invasione russa, secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, 1.793 civili sono stati uccisi e 2.439 sono stati i feriti. Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha affermato che il suo Paese deve affrontare una settimana critica perché la Russia si prepara a un nuovo assalto a est. Venerdì a Kiev, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato al leader dell'Ucraina un questionario che segna il primo passo per la domanda di adesione all'Ue. Intanto le previsioni della Banca Mondiale rivelano che la produzione del Pil dell'Ucraina si contrarrà di oltre il 45% quest'anno a causa dell'invasione russa e che la produzione del prodotto interno lordo russo diminuirà di almeno l'11% a causa delle sanzioni punitive: Banca Mondiale. Lunedì 11 aprile il cancelliere austriaco Karl Nehammer incontrerà il presidente russo Vladimir Putin a Mosca: è il primo leader occidentale in visita dopo l'invasione.

11 APRILE

Le forze sostenute dalla Russia dichiarano che stanno "intensificando" la loro battaglia contro le truppe ucraine nell'est del paese. Il ministro degli Esteri Sergey Lavrov ha rivelato che la Russia non sospenderà la sua offensiva durante i colloqui con l'Ucraina. Intanto il vice primo ministro ucraino Iryna Vereshchuk ha fatto sapere attraverso Telegram che un totale di 4.354 persone sono state evacuate finora dalle città ucraine attraverso corridoi umanitari, di cui 556 da Mariupol.

12 APRILE

Le forze sostenute dalla Russia negano le accuse secondo cui a Mariupol sarebbero state usate armi chimiche mentre il presidente Vladimir Putin incontra il suo omologo bielorusso Alexander Lukashenko.

19 APRILE

Le ultime notizie dal fronte della guerra danno per imminente la caduta della città portuale di Mariupol, i cui ultimi difensori -tra cui un contingente del famigerato battaglione Azov- sono asserragliati nelle macerie delle acciaierie Azvostal, come imminente sarebbe anche l'offensiva da parte russa sul fronte del Donbas. Intanto, l'Onu indica in 7 milioni almeno il numero dei rifugiati interni, e in più di 4 milioni quello di coloro che hanno lasciato il Paese. Mentre gli Stati Uniti annunciano l'invio di armi al governo di Kiev per 800 milioni di dollari, e l'Europa discute di estendere il blocco alle importazioni dalla Russia al petrolio (ma non al gas), la Russia reagisce alle sanzioni con una dichiarazione di Putin, che sostiene che la Russia ne esce indenne. È vero che il rublo è tornato ai valori prebellici; ma la governatrice della Banca centrale russa Elvira Nabbiulina aveva poco prima dichiarato che, con le sanzioni in atto, la Russia rischiava il default entro sei mesi. Da parte sua, l'ex presidente russo Medvedev dichiarava che, nel caso ciò accadesse, correrebbe l'identico rischio anche tutto il sistema finanziario europeo, perché imbottito di credito in rubli.

23 APRILE

Alla vigilia della Marcia straordinaria per la pace Perugia-Assisi, che si tiene domenica 24, alcune importanti notizie arrivano nel fosco quadro della guerra Ucraina che entra domani nel secondo mese di conflitto. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, volerà a Mosca la prossima settimana dal presidente russo Vladimir Putin. Il capo del Palazzo di Vetro arriverà nella capitale russa martedì 26 aprile e avrà colloqui anche con il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Nei giorni scorsi, Guterres aveva chiesto ai presidenti ucraino Volodymyr Zelensky e Putin di riceverlo. Il Presidente del Consiglio italiano Mario Draghi sta preparando una visita a Kiev per incontrare il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky mentre il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha avuto una telefonata "franca e diretta" con il presidente russo, Vladimir Putin, durante la quale ha chiesto l'apertura di corridoi umanitari in occasione della Pasqua ortodossa e ha esortato il capo del Cremlino a "impegnarsi direttamente con il presidente ucraino" Volodymyr Zelensky. Sempre sul fronte dei negoziati, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha annunciato che chiamerà i suoi omologhi di Russia e Ucraina, Putin e Zelensky, per proporre loro di continuare i colloqui di pace con un incontro a livello di leader da tenersi a Istanbul. Martedì invece, il capo del Pentagono Lloyd Austin ospiterà un incontro con gli alleati per discutere del conflitto in Ucraina nella base militare Usa di Ramstein in Germania. È attesa la partecipazione di una ventina di Paesi, non solo della Nato. Lo ha reso noto il portavoce del Pentagono, John Kirby. "L'obiettivo è mettere insieme le parti interessate di tutto il mondo per una serie di incontri sulle ultime necessità militari dell'Ucraina – ha spiegato – per assicurare che la sicurezza e la sovranità dell'Ucraina sia rispettata e sviluppata nel lungo periodo".

28 APRILE

L'esercito russo avanza sempre lentamente, ma inesorabilmente, verso obiettivi che però diventano sempre meno chiari: la conquista del Donbass, altri territori che chiudono l'accesso al mare. L'Ucraina aggredita resiste e tenta di rilanciare, con l'attacco a un deposito di munizioni in Russia e un raid sull'isola dei Serpenti, dove Putin ha piazzato i suoi missili Stena-10. A questo si aggiungono i misteriosi attentati in Transnistria, cioè in Moldavia. Il colloquio tra il Presidente russo Putin e il Segretario generale delle Nazioni

Unite, Antonio Guterres – che deve incontrare anche Zelensky – non ha portato risultati concreti. Il capo del Cremlino è fermo sulla propria posizione: non ci sarà alcun cessate il fuoco, ha spiegato, sino a quando Crimea e Donbass non torneranno alla Russia. Tra i protagonisti resta la Nato, che sembra non credere proprio alla possibilità di un negoziato. I vertici dell’Alleanza Atlantica si sono riuniti a Ramstein in settimana, decidendo di alzare l’asticella dello scontro. Mosca reagisce con violenza: è reale il pericolo di una Terza guerra mondiale perché la Nato sta conducendo, secondo il Cremlino, “una guerra per procura” in Ucraina.

29 APRILE

Il segretario Onu Antonio Guterres ha incontrato Zelenskyy a Kiev, due giorni dopo l’incontro con Putin a Mosca. Nella prima visita dopo l’invasione del 24 febbraio ha sottolineato la necessità dei “corridoi umanitari”, in particolare per i civili rintanati in un’acciaieria assediata con gli ultimi combattenti a difesa della città portuale sudorientale di Mariupol. Mentre Guterres si trovava a Kiev missili da crociera russi hanno colpito una vicina area residenziale.

2 MAGGIO

Intanto la Transnistria, la regione moldava separatista filo-russa, ha accusato l’Ucraina di far volare un drone carico di bombe e di aver tentato di distruggere gli impianti di trasmissione nella regione. Il presidente russo Vladimir Putin ha firmato un decreto su nuove sanzioni di ritorsione in risposta ad “azioni ostili di alcuni stati stranieri e organizzazioni internazionali”, mentre la diplomazia dell’Unione europea ha affermato che l’Ue sta lavorando a nuove sanzioni contro la Russia che prenderanno di mira l’industria petrolifera di Mosca e altre istituzioni finanziarie.

4 MAGGIO

Il sindaco di Mariupol afferma che sono in corso pesanti combattimenti nell’acciaieria Azovstal. Il ministero della Difesa ucraino ha riferito che la Russia sta tentando di aumentare il ritmo della sua offensiva nell’Est del paese. Il portavoce Oleksandr Motuzyanyk ha detto in una conferenza stampa che le forze di Mosca avevano condotto quasi 50 raid aerei solo nella giornata di martedì 3 maggio.

6 MAGGIO

La potenza offensiva russa si concentra ancora sulla città di Mariupol, che non si è ancora arresa. A 70 giorni dall’inizio dell’invasione, i morti accertati erano, tra i civili, 3.800. Di questi, 215 sarebbero bambini, i feriti sarebbero oltre 4mila, con quasi 400 bambini. Nessun progresso sul fronte diplomatico.

7 MAGGIO

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha accettato la prima dichiarazione congiunta dall’inizio della guerra in Ucraina, esprimendo “forte sostegno” agli sforzi del Segretario generale Antonio Guterres per trovare una soluzione pacifica alla crisi. La ong Amnesty International ha affermato che ci sono prove convincenti che le truppe russe avevano commesso crimini di guerra durante l’assalto a Kiev a febbraio e marzo. Mosca ha

negato che le sue forze abbiano commesso abusi. Biden ha firmato un pacchetto di assistenza alla sicurezza da 150 milioni di dollari all'Ucraina, fornendo ulteriori munizioni di artiglieria, radar e altre apparecchiature.

9 MAGGIO

Nel suo discorso per il Giorno della Vittoria sul Nazismo il presidente Vladimir Putin ha raccontato nella Piazza Rossa di Mosca che le truppe russe nell'Ucraina orientale stanno combattendo per la "madrepatria" mentre il Cremlino continua con la sua offensiva nel Donbas. Putin ha anche detto che l'invasione di Mosca è stata una mossa preventiva per scongiurare l'aggressione dall'Occidente. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite che giovedì si svolgerà una sessione speciale per affrontare le presunte violazioni dei diritti umani russi in Ucraina. Più di 50 paesi lunedì hanno appoggiato una richiesta di Kiev. Il presidente Volodymyr Zelensky ha chiesto azioni per aprire i porti ucraini bloccati dalla Russia per consentire le esportazioni e prevenire una crisi alimentare globale. Il presidente del Consiglio europeo ha lamentato che ci sarebbero "silos pieni" di cibo pronto per l'esportazione bloccati nel porto ucraino di Odessa.

10 MAGGIO

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres afferma di non prevedere colloqui di pace nell'immediato futuro e avverte che la guerra sta minacciando la sicurezza alimentare globale. Le autorità pro-Mosca nella regione meridionale di Kherson occupata dall'Ucraina affermano di voler chiedere al presidente russo Vladimir Putin di incorporare il territorio in Russia entro la fine di quest'anno.

12 MAGGIO

Il Consiglio per i Diritti Umani ha approvato a larga maggioranza la proposta di aprire un'inchiesta sul comportamento delle truppe d'invasione russe. Dovrebbe indagare sulle molte violazioni denunciate. In particolare il Consiglio ha approvato con 33 voti favorevoli a 2 la bozza di risoluzione presentata dall'Ucraina per un'indagine sulle presunte violazioni commesse nelle regioni di Kiev, Chernihiv, Kharkiv e Sumy fra la fine di febbraio e marzo.

15 MAGGIO

Il governo svedese conferma che il Paese seguirà la Finlandia e farà domanda per l'adesione alla Nato. Il presidente russo Vladimir Putin avverte che le nuove infrastrutture militari in Finlandia e Svezia richiederebbero una risposta da Mosca. Intanto l'Ucraina afferma che le truppe a difesa della regione nord-orientale del paese di Kharkiv hanno respinto le forze di Mosca al confine con la Russia.

16 MAGGIO

L'esercito di Mosca, inoltre, continua gli attacchi aerei su Mariupol, in particolare sull'impianto di Azovstal, mentre i rifugiati di Mariupol hanno raggiunto Zaporizhzhia, controllata dall'Ucraina, in un grande convoglio di auto e furgoni dopo aver aspettato giorni che l'esercito russo permettesse loro di partire. Intanto i ministri degli esteri del G7 hanno promesso di continuare a fornire armi all'Ucraina e isolare la Russia e di impegnarsi per alleviare la carenza di cibo globale causata dalla guerra.

17 MAGGIO

La caduta di Mariupol sembra vicina da quando l'Ucraina ha dichiarato la fine dell'operazione all'impianto di Azovstal, dove erano asserragliati i soldati di Kiev. Mosca sostiene che quasi mille combattenti che si erano rintanati nell'impianto si sono arresi.

20 MAGGIO

Il ministero dell'agricoltura ucraino ha annunciato che le esportazioni di grano sono diminuite del 64% finora a maggio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. A questo proposito il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha affermato di essere in "intensi contatti" con Russia, Ucraina, Turchia, Stati Uniti e Ue per ripristinare le esportazioni di grano ucraine. Il World Food Program ha avvertito che la guerra in Ucraina ha creato "una crisi senza precedenti" di aumento dei prezzi dei generi alimentari, con 49milioni di persone in 43 paesi che già "bussano alla porta della carestia". Washington ha annunciato ulteriori 100milioni di dollari in assistenza alla sicurezza all'Ucraina, inclusi artiglieria, radar e altre apparecchiature.

22 MAGGIO

Il sindaco ucraino di Mariupol ha avvertito che sta affrontando una "catastrofe" sanitaria e igienico-sanitaria a causa delle sepolture di massa in tutta la città e del guasto dei sistemi fognari. Intanto l'Ucraina ha escluso di accettare un cessate il fuoco con la Russia e ha affermato che Kiev non avrebbe accettato alcun accordo con Mosca che prevedesse la cessione di territorio ma Zelenskyi si è detto pronto a scambiare prigionieri di guerra russi con le sue truppe che si sono arrese all'acciaieria Azovstal a Mariupol.

23 MAGGIO

La Russia ha affermato che le sue forze controllano il 95% di Luhansk, parte della regione orientale del Donbass. La Federazione si è detta disposta a riprendere i colloqui di pace con l'Ucraina. Intanto i leader di Ucraina e Polonia hanno deciso di istituire un controllo doganale di frontiera congiunto e di lavorare su una compagnia ferroviaria condivisa per facilitare la circolazione delle persone e aumentare le esportazioni ucraine.

26 MAGGIO

L'agenzia di stampa TASS, riportando la voce del funzionario di Luhansk Rodion Miroshnik, afferma che circa 8mila prigionieri di guerra ucraini sono detenuti nelle autoproclamate Repubbliche popolari di Luhansk e Donetsk, mentre l'Ucraina avrebbe perso l'accesso al Mar d'Azov.

Intanto il Dipartimento di Stato americano ha affermato che le prove dei crimini di guerra russi in Ucraina continuano ad aumentare. In questa direzione Unione Europea, Stati Uniti e Regno Unito hanno annunciato la creazione dell'Atrocity Crimes Advisory Group, un nuovo meccanismo che ha l'obiettivo di garantire un coordinamento efficiente sulle indagini collegate ai crimini di guerra commessi nel corso dell'aggressione russa. Il gruppo sarà a supporto dell'Ufficio del procuratore generale dell'Ucraina.

28 MAGGIO

Il vice primo ministro ucraino Olga Stefanishyna ha affermato che la NATO si è dimostrata incapace di organizzare una risposta unitaria. Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz hanno esortato il presidente russo Vladimir Putin a rilasciare i 2.500 difensori ucraini dell'acciaieria Azovstal.

31 MAGGIO

Secondo quanto riferito dall'Istituto per lo studio della guerra (ISW), le forze russe controllano la periferia nord-est e sud-est della città di Severodonetsk e stanno continuando a guadagnare terreno. Il giornalista francese Frederic Leclerc-Imhoff è stato ucciso durante un bombardamento russo che ha colpito un veicolo che evacuava i civili dall'Ucraina orientale. Sono 32 gli operatori dei media uccisi in Ucraina dall'invasione russa.

2 GIUGNO

Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyi ha affermato che 200mila bambini sono tra gli ucraini che sono stati portati con la forza in Russia e dispersi in tutto il Paese. L'Istituto per lo studio della guerra ha affermato che le forze russe nella regione di Kherson si stanno affrettando a proteggere la linea di comunicazione di terra minacciata dalle forze ucraine. Il Ministero della Cultura ucraino ha documentato 367 crimini di guerra contro il patrimonio culturale dell'Ucraina, inclusa la distruzione di 29 musei, 133 chiese, 66 teatri e biblioteche e un cimitero ebraico.

7 GIUGNO

Secondo il ministero della Difesa britannico i pesanti bombardamenti vicino alla città di Izyum suggeriscono che la Russia si sta preparando per un nuovo sforzo sull'asse settentrionale, poiché i suoi progressi compiuti fino a maggio sull'asse meridionale di Popasna si sono bloccati nell'ultima settimana.

Intanto il bilancio della guerra si fa sempre più pesante. Sono più di 14milioni gli ucraini che sono stati costretti a fuggire dalle loro case dall'invasione russa del 24 febbraio. L'Ucraina ha affermato che 263 bambini sono stati uccisi, mentre più di 467 sono quelli feriti. Per Pramila Patten, rappresentante speciale delle Nazioni Unite per la violenza sessuale, lo sfollamento "senza precedenti" di milioni di ucraini si sta "trasformando in una crisi della tratta di esseri umani".

13 GIUGNO

Amnesty International ha accusato la Russia di crimini di guerra nella seconda città più grande dell'Ucraina, Kharkiv. Secondo la ong centinaia di civili sono stati uccisi in attacchi con bombe a grappolo russe. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha incontrato il presidente Zelensky a Kiev per discutere della candidatura dell'Ucraina all'adesione all'Unione europea che sarà annunciata entro la fine della settimana.

16 GIUGNO

I combattenti ucraini all'interno dell'impianto chimico di Severodonetsk Azot hanno ignorato un ultimatum russo alla resa. Resta serrata la battaglia per la città di

Severodonetsk. Washington ha annunciato un ulteriore miliardo di dollari in assistenza alla sicurezza all'Ucraina, mentre l'ambasciatore russo all'ONU ha denunciato i paesi occidentali per aver fornito armi all'Ucraina. Il presidente francese Emmanuel Macron, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il primo ministro italiano Mario Draghi sono arrivati a Kiev, per colloqui con il leader ucraino. Intanto Filippo Grandi dell'Unhcr ha affermato che la crisi alimentare alimentata dalla guerra in Ucraina dovrebbe portare gli sfollamenti record a livelli "sbalorditivi".

19 GIUGNO

Il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha avvertito che la guerra in Ucraina potrebbe durare anni.

20 GIUGNO

Il capo della Commissione europea Ursula von der Leyen ha espresso fiducia sul fatto che all'Ucraina sarà concesso lo status di candidato ufficiale prima di un vertice chiave dell'UE che si svolgerà a Bruxelles alla fine di giugno. Per il presidente del parlamento russo Viacheslav Volodin l'Ucraina non dovrebbe essere un candidato adatto per l'adesione all'UE a causa della "corruzione totale, criminalità dilagante, potere oligarchico e un'economia in rovina".

25 GIUGNO

Il sindaco di Severodonetsk ha affermato che la città è ora sotto la "piena occupazione della Russia". A sud di Severodonetsk, i soldati ucraini si sono ritirati dalle città di Hirske e Zolote ma il ministro degli Esteri ucraino afferma che "ritirarsi non significa perdere la guerra". La città di Lysychansk potrebbe diventare il prossimo obiettivo russo. L'Ucraina ha tenuto un'udienza preliminare nel primo processo contro un soldato russo accusato di aver violentato una donna ucraina durante l'invasione della Russia. I leader dell'Unione Europea hanno formalmente accettato l'Ucraina come candidata ad entrare nel blocco.

27 GIUGNO

I leader del G7 hanno sostenuto il divieto di importazione di oro russo, anche se non è chiaro se ci sia ancora un consenso definitivo. Sempre sul fronte economico, i ministri dell'Energia dell'Unione Europea si incontreranno questa settimana per tentare piani congiunti per combattere il cambiamento climatico e discutere i piani di emergenza per ridurre la domanda di gas a seguito di ulteriori tagli alla fornitura dalla Russia. Il presidente russo Vladimir Putin visiterà Tagikistan e Turkmenistan questa settimana per quello che sarebbe il primo viaggio del leader russo all'estero dall'invasione dell'Ucraina.

30 GIUGNO

Il presidente Usa Joe Biden ha affermato che gli Stati Uniti sosterranno l'Ucraina "per tutto il tempo necessario". Intanto il ministero della Difesa russo ha annunciato che le sue truppe si sono ritirate dall'Isola dei Serpenti nel Mar Nero come "gesto di buona volontà" volto a dimostrare il sostegno di Mosca agli sforzi per riavviare le esportazioni di cibo dai porti ucraini. Sul fronte umanitario le Nazioni Unite hanno avvertito che quasi 16milioni di

persone nel paese hanno bisogno di assistenza, compreso accesso a cibo, acqua e servizi sanitari.

3 LUGLIO

I separatisti ucraini sostenuti dalla Russia hanno affermato di aver circondato la città chiave di Lysychansk nella regione orientale di Luhansk. Intanto il presidente bielorusso ha affermato che il suo esercito ha abbattuto i missili lanciati nel loro territorio dall'Ucraina e ha promesso di rispondere "istantaneamente" a qualsiasi attacco nemico. Sul fronte diplomatico l'Unione Europea sta preparando un piano di emergenza per aiutare gli Stati membri a ridurre l'energia russa. A Lugano nella giornata del 4 e 5 luglio i leader di decine di paesi e organizzazioni internazionali si riuniranno per discutere di un "Piano Marshall" per la ricostruzione dell'Ucraina.

7-8 LUGLIO

Il presidente russo Vladimir Putin ha avvertito che Mosca non ha ancora iniziato la sua campagna militare in Ucraina "sul serio" e che le sanzioni occidentali potrebbero portare a possibili "conseguenze catastrofiche" sul mercato energetico globale. Intanto il ministero della Difesa del Regno Unito ha avvertito che Mosca sta probabilmente concentrando le sue attrezzature in direzione di Siversk, a circa 8 km a ovest dell'attuale prima linea russa.

11-12 LUGLIO

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha affermato che non c'è stata alcuna interruzione negli attacchi russi al suo Paese, con 34 raid aerei condotti nelle ultime 24 ore. Il ministero della Difesa del Regno Unito ha affermato che le truppe russe stanno ottenendo piccoli avanzamenti territoriali nella regione di Donetsk, dove circa l'80% dei residenti è stato evacuato dall'inizio dell'invasione. Intanto l'autoproclamata Repubblica popolare di Donetsk, un territorio secessionista sostenuto dalla Russia nell'Ucraina orientale, ha aperto un'ambasciata a Mosca. Il presidente russo Vladimir Putin ha firmato un decreto che facilita l'ottenimento della cittadinanza russa a tutti i cittadini ucraini.

Fonte: www.atlanteguerre.it

Le conseguenze della guerra

Alcuni numeri che descrivono l'effetto della guerra in Ucraina dal 2014 ad oggi:

- 5,2 milioni di cittadini interessati dal conflitto
- 3,5 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria, di cui
 - 1,7 milioni nei distretti non controllati dal governo
 - 1,5 milioni nelle aree direttamente controllate dal governo
 - 0,2 milioni in altre aree del paese

(Fonte: Humanitarian Needs Overview 2021, UNHCR)

Secondo le stime delle Organizzazioni delle Nazioni Unite (aggiornate dal 24 febbraio al giugno 2022) attualmente si contano:

- Oltre 15.7 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria (Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari – OCHA – 26 maggio 2022) di cui oltre 5.2 milioni di bambini (Unicef 24 maggio 2022)
- il bilancio di morti e feriti civili continua a salire giorno dopo giorno raggiungendo la preoccupante stima di oltre 10.600 persone (Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani – OHCHR – 26 giugno 2022)
- Oltre 8,4 milioni di rifugiati nei paesi confinanti (fonte UNHCR– 15 giugno 2022)
- 7.7 milioni di sfollati interni (fonte UNHCR 27 maggio 2022)
- 1 famiglia su 3 che ha componenti con malattie croniche non ha più accesso a farmaci e cure mediche
- Sono stati registrati più di 330 attacchi a cliniche e ospedali (Nazioni Unite – 1° luglio 2022)

Secondo una nota del Viminale al 03 luglio 2022, sono 144.519 le persone in fuga dal conflitto in Ucraina arrivate in Italia. Di queste: 76.508 donne, 22.668 uomini e 45.343 minori. Le principali città di destinazione dichiarate all'ingresso in Italia continuano ad essere Milano, Roma, Napoli e Bologna. Il conflitto sta colpendo duramente tutto il paese, con forti ripercussioni su tutta la regione e l'attivazione di una risposta molto articolata per aree tematiche e geografiche.

Fonte: Caritas Italiana (dati aggiornati al 5 luglio)

I profughi

La guerra in Ucraina, come prevedibile, ha scatenato anche un'altra emergenza: quella dei profughi, migliaia di persone in fuga dal conflitto. Secondo Unhcr dopo i primi giorni di guerra sono centinaia di migliaia di persone gli sfollati interni ucraini e altrettanti coloro che sono fuggiti oltre confine, spostandosi nei Paesi limitrofi come Polonia, Romania, Moldavia, Ungheria, Slovacchia e alcuni addirittura in Russia.

Secondo quanto riferito dall'ONU, potrebbero essere **tra i 4 e i 5 milioni** i profughi che proveranno a lasciare l'Ucraina. Ad abbandonare l'Ucraina in queste ore di conflitto sono soprattutto le famiglie residenti nelle zone non distanti dal confine. I media riferiscono che, in molti casi, gli uomini accompagnano alla frontiera moglie e figli per poi tornare indietro a combattere contro l'esercito russo.

La risposta di Caritas in Ucraina

La popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente: case, scuole, ospedali e altre infrastrutture critiche sono state colpite con attacchi militari in tutto il Paese. Tutti i centri locali della Caritas sono uniti attorno a obiettivo comune: la fornitura tempestiva di assistenza vitale dove è più necessario. È stata potenziata ed estesa la rete dei centri di prima accoglienza e rifugio nelle diverse città, rivolta sia alle persone di transito ma anche alle tante persone che non vogliono lasciare il paese. Attraverso questi centri si forniscono generi di prima necessità e supporto psico-sociale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. Si è rafforzata la filiera di distribuzione di generi di prima necessità con la creazione di poli logistici in Ucraina e alle frontiere, al fine di riuscire ad organizzare convogli nelle zone più periferiche del paese e assistere le famiglie anche in zone maggiormente coinvolte dal conflitto. Questo ha permesso di organizzare convogli di aiuti che dalla vicina Polonia continuano a raggiungere i centri di distribuzione Caritas. È stato attivato il servizio di accompagnamento e trasporto delle persone, affinché possano raggiungere località sicure. Un'attività intensa che vede coinvolti tutti gli operatori e tantissimi volontari.

Come hanno recentemente dichiarato i direttori di Caritas Ucraina e Caritas Spes durante la recente conferenza stampa organizzata da Caritas Internationalis, è stato fondamentale tutto il percorso di formazione e accompagnamento pastorale degli ultimi anni nelle parrocchie di tutto il paese. Questo ha permesso di creare una rete solida e capillare sul territorio che, allo scoppio del conflitto, ha permesso alle Caritas parrocchiali, diocesane e nazionali di garantire luoghi sicuri, volontari e personale formato per rispondere alle prime emergenze.

Oggi, i servizi sono diversificati e in grado di garantire non solo accoglienza e aiuti materiali per cibo, vestiti, servizi igienico-sanitari e beni di prima necessità, ma anche programmi di aiuto economico attraverso voucher, per rispondere in modo efficace ed efficiente alle molte necessità. Soprattutto, è stata creata una rete di informazioni utili su dove e come poter chiedere aiuto per beni primari, assistenza medica e psicologica, informazioni su documenti di viaggio e registrazioni presso le autorità competenti. Uno degli aspetti più importanti, oltre i servizi materiali di prima assistenza è stato garantire luoghi e spazi sicuri dove poter sentirsi accolti e ascoltati, con dignità e solidarietà. Sono ormai tantissime le esperienze di sfollati e rifugiati che, dopo aver ricevuto i primi aiuti, si sono poi messi a disposizione per l'accoglienza dei connazionali sia in Ucraina sia nei paesi vicini.

Dal 24 febbraio al 6 maggio 2022 le due Caritas in Ucraina, Caritas Ucraina (espressione della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino) e Caritas Spes (espressione della Chiesa cattolica di rito latino), grazie al contributo di tutta la rete Caritas e all'impegno di personale locale e volontari, sono riuscite a raggiungere oltre 1,5 milioni di persone.

CARITAS UCRAINA

Fin dalle prime fasi del conflitto del 2014, Caritas Ucraina ha fornito un'indispensabile assistenza umanitaria alla popolazione delle zone interessate. Dal 24 febbraio, data d'inizio del conflitto, Caritas Ucraina pur continuando a portare avanti i servizi assistenziali già in essere e adattandoli sul territorio secondo le necessità di intervento e sicurezza, ha predisposto oltre 30 centri in tutto il Paese per assistere gli sfollati interni e coloro che aspettano di attraversare le frontiere. È riuscita a garantire diversi interventi per oltre 800mila persone. Pochi uffici della rete Caritas hanno dovuto interrompere le attività per ragioni di sicurezza. Quasi tutti hanno operato sin dalle prime ore dopo l'invasione russa. Alcuni, come a Kharkiv, Mariupol, e Kramatorsk, seguendo l'evolversi del conflitto

e cercando di mantenere standard di sicurezza adeguati per staff, volontari e beneficiari, sono stati in parte evacuati, ma continuano comunque a garantire assistenza anche nelle aree più duramente colpite dal conflitto. Sulla base delle precedenti esperienze accumulate durante il conflitto iniziato nel 2014, i seguenti servizi risultano essere quelli più necessari: accoglienza delle famiglie; trasporto delle persone in fuga dalla guerra verso familiari, amici o centri Caritas per dar loro riparo e sostegno; gestione degli stessi centri Caritas dove gli sfollati ricevono cure, alloggio, protezione e sostegno.

Nello specifico:

- Farmaci per 30.559 persone
- Supporto psicologico e sociale ai bambini sfollati
- Lenzuola per 70.581 persone
- Assistenza domiciliare ai gruppi vulnerabili che hanno bisogno di cure speciali, in particolare gli anziani
- Formazione per i volontari impegnati in loco nell'assistenza

CARITAS SPES

Caritas Spes è stata inserita nella rete di sicurezza internazionale INSO (<https://ngosafety.org/>). Questa collaborazione le conferisce l'opportunità di ottenere una valutazione rapida e costante sulle condizioni di sicurezza delle diverse zone del Paese, elemento essenziale per organizzare l'evacuazione delle persone, la consegna di aiuti umanitari e l'organizzazione della logistica nelle zone ad alto rischio. Attualmente Caritas Spes opera attraverso 6 poli logistici, diversi magazzini per la raccolta e lo stoccaggio di cui 2 lavorano a livello internazionale, e oltre 14 uffici di distribuzione e tantissime parrocchie che sono ormai punti di riferimento per numerosi servizi. Dall'inizio del conflitto ha fornito assistenza a oltre 422.000 persone, fornendo:

- Alloggio temporaneo a 125.473 persone
- Cibo e beni di prima necessità per 621.743 persone
- Acqua e articoli per l'igiene per 321.583 persone
- Farmaci e kit di prima assistenza per 38.526 persone
- Protezione e assistenza all'infanzia per 43.848 persone
- 2.272 tonnellate di beni di prima necessità già stoccati nei centri di raccolta e oltre 2.000 già distribuite nei centri operativi

Inoltre è stato possibile portare avanti un prezioso lavoro informativo, per fornire indicazioni ai tanti che dall'estero chiamavano alla ricerca di un parente oppure nel trasporto sicuro di persone dalle abitazioni ai centri di smistamento degli sfollati. Dall'inizio della guerra, Caritas Ucraina e i suoi centri locali hanno ricevuto 2.200 tonnellate di aiuti, di cui 2.000 sono state inviate nelle zone più colpite dal conflitto. Caritas Spes ha lanciato un appello di emergenza per interventi umanitari fino a ottobre 2022. L'appello è di 3.235.000 euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e dei servizi e sono rivolti a 67.500 persone.

La risposta della rete Caritas nei paesi limitrofi

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Ai circa 6.3 milioni di sfollati interni si aggiungono gli oltre 8.4 milioni di rifugiati, che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi dal 24 febbraio a oggi (dati UNHCR aggiornati al 15/06/2022). Di questi, oltre 2.2 milioni sono minori secondo le stime dell'Unicef al primo giugno. I paesi limitrofi sono quelli più colpiti dalla crisi migratoria, come la Polonia che al momento ha accolto oltre 4 milioni di ucraini oppure la Romania che ne ha accolti più di 736.000, la Confederazione Russa circa 1.412.400, l'Ungheria quasi 861.000 e la Moldavia, il paese più povero del continente, oltre 515.400 (dati UNHCR aggiornati al giugno 2022)



CARITAS POLONIA

Ha prontamente attivato tutta la rete delle Caritas diocesane. Sta continuamente fornendo un punto informativo, di assistenza e soccorso al confine polacco-ucraino, nei diversi luoghi di entrata dei profughi, in particolare nelle diocesi lungo il confine di Lublino, Przemysl, Radom, Sandomierz e presso il Centro per i migranti a Varsavia. Ha allestito inoltre diverse "Tende della Speranza", centro di ristoro e accoglienza, dove vengono forniti cibo, bevande calde, thermos, coperte e sacchi a pelo, e informazioni necessarie per proseguire il viaggio, perché spesso le persone desiderano ricongiungersi con amici e parenti situati in località diverse. In totale, dall'inizio della guerra in Ucraina, sono state accolte presso i centri Caritas oltre 8.300 famiglie. Tra questi, ad esempio, 37.000 persone sono ospitate in case private, 537.000 persone hanno già beneficiato di assistenza alimentare con oltre 1,5 milioni di pasti preparati, 13.000 pacchi con beni di prima necessità sono stati distribuiti con il progetto "Pacco per l'Ucraina". In alcune stazioni ferroviarie come quella di

Przemyśl, la Caritas ha aperto uno spazio specifico per donne con bambini, gestito da volontari e religiose. Molto importante è il lavoro logistico che permette l'organizzazione e l'invio di centinaia di convogli umanitari verso l'Ucraina, con forniture di cibo, acqua, medicine, articoli di primo soccorso, vestiti, e altri prodotti. Caritas Polonia ha lanciato un appello di emergenza fino a giugno 2022. L'appello è di 1.224.000 euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e servizi e sono rivolti a 5.600 persone

CARITAS MOLDOVA

In Moldavia, la Caritas quotidianamente al fianco dei profughi in fuga dall'Ucraina, fornisce supporto materiale e assistenza alle tante famiglie che arrivano dal sud dell'Ucraina, martorate dai bombardamenti. Il supporto psicosociale è infatti una delle attività principali svolte sia all'interno delle strutture Caritas e delle realtà ecclesiali presenti nel paese che nei centri organizzati dalle autorità locali, e ha attivato dei servizi di cura specifici per supportare i traumi che queste persone hanno sofferto.

Dall'inizio del conflitto a fine aprile, Caritas Moldova ha distribuito oltre 44.400 pasti caldi negli 8 centri di accoglienza allestiti per i rifugiati ucraini e, poi, pacchi con cibo e beni di prima necessità per 1.128 persone. Inoltre, ha garantito assistenza economica attraverso la distribuzione di voucher di 120 \$ ciascuno per 29.795 persone. Ha organizzato diversi incontri di formazione e garantito un servizio di supporto psicologico per 1.495 persone. Particolare attenzione è stata data all'aiuto delle persone con disabilità. Caritas Moldova ha lanciato un appello di emergenza di oltre 897.000 euro che verrà implementato fino a settembre 2022. Sono allo studio invii mirati di alcuni generi di prima necessità.

CARITAS ROMANIA

Il terzo paese maggiormente coinvolto dalla migrazione ucraina è la Romania. Caritas Romania si è attivata in diverse aree di confine con vari servizi. Il centro di Siret è in funzione dal 27 febbraio e offre accoglienza, pasti e altro tipo di supporto per almeno 25 persone al giorno. Accoglie non solo ucraini, ma anche profughi di altre nazionalità in fuga dall'Ucraina (indiani, marocchini, iracheni). Organizza il trasporto dei profughi da Siret alla stazione dei treni di Suceava. Altri centri Caritas sono poi stati allestiti e, in totale, da febbraio a inizio aprile 2022 sono stati predisposti oltre 5.500 posti letto ogni notte e servito 8.330 pasti caldi. Oltre ai pasti vengono effettuate nei centri anche distribuzione di generi non alimentari (soprattutto articoli per l'igiene, vestiti, ecc.). La Caritas ha anche iniziato a distribuire voucher alle famiglie che vivono in alloggi privati (non forniti dalla Caritas), che non hanno i mezzi finanziari per provvedere al cibo e agli altri prodotti necessari.

Caritas Romania ha lanciato un appello di emergenza per 1.510.000 euro concentrato sugli aspetti di distribuzione di aiuti economici alla popolazione ucraina in fuga e sull'accoglienza di breve e medio periodo, attraverso la collaborazione con la rete delle Caritas Diocesane coinvolte. La portata di questa emergenza è tuttavia davvero ampia e molti sono i territori sotto pressione. Ad esempio, il piccolo villaggio di Barabás, in Ungheria, con una popolazione di circa 850 abitanti, funge da prima linea per le persone in cerca di sicurezza e la Caritas locale a Barabás ha registrato ingressi per circa

1.000 persone al giorno, mentre nella capitale la Caritas dà sostegno ad una media di 2500 persone al giorno fornendo cibo, bevande e cure mediche, oltre a un posto dove riposare per un po'.

CARITAS REPUBBLICA CECA

Costante anche l'impegno di Caritas Repubblica Ceca che ha lanciato anch'essa un programma di assistenza umanitaria, cercando di colmare anche alcuni vuoti sul territorio. A oggi Caritas Repubblica Ceca oltre a fornire assistenza diretta, opera per un piano strategico di integrazione dei rifugiati a livello statale e regionale. Fornisce ancora aiuti ai rifugiati concreti come cibo, kit igienici o capi di abbigliamento. A inizio maggio ha già garantito, ad esempio, aiuti alimentari a 114.051 persone, kit igienici per 52.518 persone, vestiario per oltre 43.000 persone. 1.652 persone sono ospitate in strutture Caritas e per altre 14.693 Caritas ha organizzato alloggi in altre strutture, fornendo anche apparecchiature domestiche. Fornisce anche un aiuto sotto forma di assistenza, consulenza, interpretariato e mediazione linguistica o corsi di lingua ceca. Ha lanciato un appello di emergenza di 2.049.000 euro con attività che verranno implementate fino ad aprile 2023.

CARITAS SLOVACCHIA

Pur essendo attiva nell'accoglienza ai rifugiati dall'Ucraina fin dall'inizio del conflitto, ha recentemente finalizzato una proposta di intervento in diverse diocesi con il supporto e in coordinamento con la rete Caritas. Il programma da 3.110.000 euro verrà implementato per 1 anno da maggio 2022, prevedendo attività di assistenza alimentare, distribuzione di beni di prima necessità, accoglienza e supporto psico-sociale, nonché contributi economici con voucher.

ALTRE CARITAS

In **Bielorussia**, in collaborazione con la Caritas nazionale, si sta attivando un programma per contribuire all'accoglienza dei profughi che prevede di garantire servizi di distribuzione di pasti caldi, trasporto e attività psico-sociali per i minori. In tutto il resto della regione è continuo il dialogo con le altre Caritas nazionali, già attive nell'accoglienza dei rifugiati. Ad esempio, in Ungheria o in Turchia e in Bulgaria dove la Caritas fornisce trasporto, alloggio, distribuisce cibo e prodotti di prima necessità, come anche supporto sociale e coordina gli aiuti dalla Chiesa cattolica che ha messo a disposizione per l'accoglienza conventi ed edifici religiosi.

Caritas Georgia continua a portare avanti le attività presso i centri di ascolto, rispondendo attivamente alle telefonate e agli appelli dei rifugiati che necessitano di consulenza sociale, reindirizzamento e supporto, ora anche ucraini.

Come accennato sopra il flusso migratorio sta iniziando quindi ad interessare anche **le Caritas dei Balcani**, non nuove ad essere investite da importanti movimenti di migranti.

Il **Montenegro** dispone già di alloggi collettivi di Božaj e Spuž e ci sono un totale di 164 strutture ricettive, che possono essere ampliate in caso di emergenza.

Caritas Mostar, in **Bosnia Erzegovina**, ha già avviato un programma di supporto all'accoglienza dei rifugiati ucraini grazie anche al contributo di Caritas Italiana. Poiché da un'analisi dei bisogni condotta sul territorio, i bisogni materiali sono per lo più soddisfatti, si è scelto di organizzare e coordinare un programma di assistenza psicosociale con attività di supporto psicologico,

insegnamento della lingua inglese, attività sportive, laboratori di arte e musicoterapia e ballo. Il tutto grazie anche alla disponibilità e all'impegno di volontari tra gli studenti universitari.